

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

Il sole in carcere su note di speranza

Amici del Festival Pianistico. Alla Casa circondariale la quarta edizione di uno speciale concerto augurale. Protagonisti il soprano Francesca Tiburzi e il tenore Luigi Albani per un «momento di gioia e bellezza»

BERNARDINO ZAPPA

Un raggio di sole tra le sbarre. Può sembrare retorica, ma in effetti più, che un raggio «O sole mio» ha fatto una vera e propria irruzione (anche voci unite) nella Casa circondariale di Bergamo. Ieri mattina, gli Amici di Bergamo del Festival Pianistico ASP hanno organizzato un concerto dal titolo ampiamente esplicativo, «Note di speranza, orizzonti sonori per il sociale». La presenza del Festival Pianistico - ricordava la direttrice del penitenziario Antonina D'Onofrio - non era nuova per la casa circondariale, era per la precisione la quarta volta.

Ieri mattina però le parole, della direttrice e della presidente del Festival Daniela Gennaro Guadalupi, assai sintetiche, hanno lasciato spazio alle note, come recita il titolo del progetto sostenuto dalla Fondazione della Comunità Bergamasca.

I protagonisti erano due cantanti bergamaschi affermati, il soprano Francesca Tiburzi, ormai avvezza alle scene internazionali (è impegnata in Tosca fino al gennaio 2026 alla Royal Danish Opera di Copenhagen) e il tenore Luigi Albani, professionista nei ranghi del Teatro alla Scala. Al loro fianco l'esperto pianista di lungo corso, pure conterraneo, Samuele Pala.

Un trio bergamasco di alto profilo che il Festival Pianistico

- diceva la presidente - portava «un augurio di un futuro di sole». Dunque Puccini - autore capace di commuovere come pochi - e alcuni assaggi di canzoni napoletane, tra le più note.

Certo, oltre alla musica c'erano le parole, quelle della povera Mimi, prototipo di una dolcezza bohémienne, tra miseria e poesia. Gli accenti toccanti, tra veluti e affondi imperiosi, mettevano in luce le espressioni tonitruose ed autorevoli della soprano, che in quel contesto si coloravano di risvolti immediati e carichi di emozione, come e ancor più di quanto la penna insuperabile di Puccini ci ha regalato.

Un silenzio attentissimo, carico di ricezione ha segnato tutto il concerto, dimostrando quanto sempre la direttrice, con modi semplici e garbati aveva detto: «Il concerto è un regalo per i detenuti, un momento di gioia e di bellezza».

L'attacco del concerto è stato riservato a un'aria tra le più popolari in assoluto: il tenore Luigi Albani ha intonato - sull'inconfondibile tempo di valzer - «La donna è mobile» di Rigoletto, una delle più maschiliste e geniali tra trovate del genio parmense: un dileggio spumeggiante della volubilità delle femmine, in effetti il manifesto di un donnaio cinico e senza morale come il Duca d'Alba, che giustifica il suo agire senza scrupoli di alcun genere. Albani lo ha affrontato con gran plasticità di fraseggio e grande spolvero, sagacia tecnica e timbro di magnifica fattura.



L'esibizione dei cantanti Francesca Tiburzi e Luigi Albani accompagnati da Samuele Pala. FOTO ROSSETTI



Da sinistra, D'Onofrio, Pala, Tiburzi, Albani e Guadalupi

poli di alcun genere. Albani lo ha affrontato con gran plasticità di fraseggio e grande spolvero, sagacia tecnica e timbro di magnifica fattura.

Tutta la prima parte lirica, appannaggio della struggente estetica pucciniana ha riservato momenti di diffusa commozione e proposte interpretative di alta fattura, con una conclusione, ancora da Bohème, il duetto «O soave fanciulla» che ha suggellato l'incontro tra Mimì e Rodolfo: quasi spaccato di recita-

zione teatrale in piena regola. Un toccante Intermezzo da Manon per solo piano era poi seguito tra un religioso silenzio.

La seconda parte tuttavia, con una scelta dedicata alla «Canzone napoletana» ha completato con altro passo e altra intensità emotiva l'incontro con l'arte delle sette note. «Abbiamo scelto con Francesca Tiburzi un repertorio bellissimo - annunciava Daniela Gennaro Guadalupi - un repertorio festoso, gioioso, il un nostro modo per augurarvi buon Natale». Il calore di Napoli, della canzone partenopea e del sole mediterraneo ha contagiato immediatamente tutta la platea, pronta ad acclamare con «bravi» ripetuti e sovrapponendosi al cantare di «Torna a Surriento», «Granada» e, soprattutto «O sole mio» di Eduardo di Capua. Un ritorno allo spirito delle origini (secoli fa la canzone all'ombra del Vesuvio era l'invocazione del sole delle massaie, tra bellezza della natura e difficoltà oggettive del quotidiano).

Finale fuori programma con il «Brindisi» della Traviata, cantato da tutti. La direttrice D'Onofrio ha augurato «un mondo di bene e grazia: è tanto quello che ci avete donato» e ha regalato ai protagonisti alcuni prodotti del laboratorio di ceramica delle detenute, «il loro modo per dire grazie».

Il Museo Baschenis accoglie la Madonna di Loreto restaurata

Santa Brigida

Oggi la presentazione del dipinto del '700 dopo l'intervento, in attesa del ritorno alla chiesina di Cugno



Un particolare del dipinto

tina superficiale, la pittura era integra. Questo fortunato esito è dovuto al fatto che il dipinto non era mai stato restaurato in precedenza, non presentando ridipinture sovrastanti. Un'ulteriore rarità è che si tratta di una «prima tela», ancora montata su telaio e cornice originali».

L'opera di proprietà della

parrocchia non potrà tornare subito nella chiesina di Cugno, che necessita di lavori di risanamento, e sarà quindi esposta temporaneamente nel Museo di Santa Brigida. Lo storico dell'arte Giovanni Valagussa evidenzia come permangano diversi misteri sull'opera, definendola «un quadro con diversi problemi da dirimere ancora. Il soggetto raffigura una Madonna di Loreto adorata da un santo francescano (forse San Francesco o Sant'Antonio da Padova). Particolare è la sua provenienza da un piccolo oratorio che custodisce un'altra tela della Madonna di Loreto, suggerendo una forte devozione locale. La datazione dovrebbe essere la seconda metà del Settecento e l'autore, ignoto e non facilmente identificabile». «I restauri «eccellenti» finanziati dai Comuni promotori delle Terre dei Baschenis - commenta don Dario Covelli, parroco di Santa Brigida - hanno stimolato una sensibilità diffusa, spingendo donatori privati verso opere minori bisognose di restauro delle nostre parrocchie. La Madonna di Loreto è un esempio concreto di questa rinnovata attenzione».

La storia di Borgo Palazzo nei ricordi dei suoi residenti

Mostra

Oggi e domani nello Spazio di Quartiere una mostra interattiva offre un percorso fra oggetti e narratori

Riscoprire la storia di un borgo partendo da ciò che resta: le venature di un vecchio legno, le sfumature della ruggine, le fotografie ingiallite, gli oggetti che il tempo ha trasformato in tracce silenziose. È da questo sguardo attento che nasce «Oggetti D_ISTANTI 3.0», una manifestazione che invita la comunità a un viaggio sensoriale e visivo dentro la memoria collettiva di Borgo Palazzo alle Valli.

La mostra si terrà oggi e domani, dalle 18 alle 23, nello Spazio di Quartiere «C. Coter» di Borgo Palazzo. L'iniziativa propone un'esperienza immersiva in cui l'ascolto e l'azione si in-



Uno scorcio di Borgo Palazzo

trecciano con il passato, rivelando storie che hanno costruito l'identità del territorio. Grazie ad un lavoro di ricerca d'archivio e alla digitalizzazione di oggetti, racconti e fotografie, ogni frammento di storia diventa un nuovo punto di vista. La tecnologia fotogrammetrica, unita al progetto Ally 2.0, permette agli oggetti di diventare nuova narra-

zione capace di assumere nuove forme e di dar voce ai ricordi.

Una mostra interattiva accompagnerà le persone tra oggetti storici, immagini e parole, grazie a postazioni multimediali che permetteranno di esplorare in modo dinamico e inclusivo la storia del borgo.

Accanto alla mostra, i laboratori di narrazione offriranno uno spazio di dialogo in cui residenti e ospiti potranno condividere memorie personali, ritrovando nei frammenti esposti piccoli pezzi della propria vita e di quella della comunità. L'evento sarà possibile grazie all'impegno dei volontari delle associazioni appartenenti alla Rete di Quartiere. L'iniziativa è stata ideata nella Rete di quartiere Borgo Palazzo alle Valli, capofila Associazione Calliope, con la collaborazione di Oltre i Limiti ETS e Adesso Donne 3.0.